

Discorso pronunciato dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni, Norman Gobbi,
in occasione dell'evento "Cavaliere del cuore 2017-2018"

26 novembre 2018

– Fa stato il discorso orale –

Gentili signori, egregi signore,

inizio il mio intervento ricordando una delle tante frasi illuminate di Sofocle: "L'opera umana più bella è di essere utile al prossimo". Credo che non ci sia nulla di paragonabile all'aiutare qualcuno soltanto per il piacere di farlo oppure per ottemperare al proprio senso del dovere in modo spontaneo e genuino. Credo che non ci sia nulla di più gratificante di mettersi al servizio degli altri senza porsi domande, agendo guidati dall'istinto e dalla volontà di fare del bene. Le persone che stasera siamo qui ad omaggiare per quanto hanno fatto sono persone speciali, anche se hanno fatto qualcosa che dovrebbe rientrare nei canoni della normalità: aiutare gli altri. Purtroppo, nell'attuale società non sempre capita.

Sono quindi davvero orgoglioso dell'invito che la Fondazione Ticino Cuore mi ha fatto e che ho subito accolto: sin dal 2005, anno della sua costituzione, ne seguo la crescita e lo sviluppo, ammirandone le tante iniziative. Il suo scopo principale è l'aumento della sopravvivenza delle persone colpite da arresto cardiaco improvviso in un Ticino dove, lo ricordo, annualmente si verificano tra i 250 e i 300 arresti cardiaci improvvisi. C'è un dato che mi fa sempre riflettere molto: ad ogni minuto di ritardo, la probabilità di successo della rianimazione si riduce del 7-10%. Ecco perché occorre che ognuno di noi sia pronto a intervenire in caso di bisogno e in ogni momento, nei contesti più disparati, con efficacia e sapendo esattamente cosa fare.

Un grande contributo per migliorare la sopravvivenza e la qualità di vita del paziente colpito da un arresto cardiaco – leggo sul sito della Fondazione – è infatti dato dalla possibilità di mettere in atto quanto prima le misure salvavita e la rianimazione cardiopolmonare, associate all'impiego di defibrillatori automatici esterni da parte di soccorritori laici adeguatamente formati. Proprio grazie al vostro lavoro, alla vostra dedizione e alla vostra conoscenza della materia, i defibrillatori sono presenti ormai in ogni angolo del nostro Cantone: nei Comuni, nelle aziende, nelle scuole, negli impianti sportivi e anche in quasi 40 sedi di Polizia cantonale e comunale. È un segnale forte che conferma ancora una volta come il nostro Cantone sia una terra sensibile e matura. Alle nostre latitudini, la sopravvivenza globale si aggira ad oggi attorno al 14%, per crescere fino al 55% in caso di fibrillazione ventricolare. Si tratta di un risultato molto importante che, secondo la letteratura scientifica, colloca il nostro Cantone tra i migliori a livello internazionale. Dati, cifre, statistiche che ci devono spronare a insistere nel percorrere questa strada.

E vengo a voi, carissimi "Cavalieri del Cuore", uomini e donne senza macchia e senza paura che, come gli epici cavalieri del Rinascimento, siete apprezzati per l'elevato valore delle vostre imprese. Avete dimostrato altruismo e coraggio, nobiltà d'animo e generosità,

spingendovi a volte oltre i vostri limiti pur di salvare la vita di donne e uomini che, nella stragrande maggioranza dei casi, neppure conoscevate. La gratificazione che vi è stata riservata stasera è meritatissima. Sono però sicuro che il premio al quale tenete di più lo avete già ricevuto: esso consiste nel sapere che la persona che avete salvato sta bene, che la sua vita prosegue oggi allo stesso modo di prima.

La Fondazione Ticino Cuore organizza questo momento di incontro per poter formalmente ringraziare le persone, le strutture e le istituzioni che hanno dato il loro concreto supporto al Progetto e in particolare a coloro che, con grande senso di responsabilità, si sono appunto attivate nella pratica della rianimazione cardiopolmonare. Ad oggi, sono circa 600 le persone che hanno ricevuto il diploma di Cavaliere del Cuore. Fra loro ci sono innanzitutto coloro che appartengono ai servizi partner degli enti di soccorso, come polizia, pompieri, guardie di confine: si rivela infatti determinante, per la riuscita dell'attività di Ticino Cuore, il buon rapporto di collaborazione instaurato con questi enti. Sono proprio loro che, grazie a una capillare presenza sul territorio, riescono ad accorrere sul luogo dell'evento prima dell'arrivo delle équipes di soccorso sanitario: una loro adeguata preparazione per intervenire prontamente in caso di arresto cardiaco può rivelarsi quindi vitale. A ottenere il diploma di Cavaliere del Cuore sono naturalmente anche tutti quei cittadini "comuni" che, di fronte a una situazione di arresto cardiaco, si sono prodigati nelle prime misure di rianimazione. Un'adeguata formazione è anche in questo caso spesso decisiva.

Un saluto affettuoso va ovviamente anche - e soprattutto! - a coloro che sono stati rianimati con successo e che sono qui, stasera, a consegnare di persona il riconoscimento ai loro "salvatori". Mi hanno detto che tra salvatore e salvato nasce un rapporto inscindibile, che supera il concetto stesso di Amicizia. Posso solo immaginare quali emozioni provino salvatore e salvato quando si ritrovano dopo che il peggio è ormai solo un lontano ricordo. Penso si tratti di un momento ricco di umanità e anche di grande commozione, esattamente come quello che stiamo vivendo stasera.

Norman Gobbi
Consigliere di Stato e
Direttore del Dipartimento delle istituzioni